

ALTA VALSUGANA

Sono quelli che la Forestale di Pergine avrà piantumato a fine 2025. Le zone più ferite sono in alta valle dei Mocheni e a Baselga

La tempesta ha colpito 3.176 ettari
Sergio Tonolli (forestale): «Avanti con la rimozione degli alberi colpiti dalla malattia»

Rinascita post Vaia e bostrico

Altri 25 ettari di «nuovo» bosco



GIORGIA CARDINI

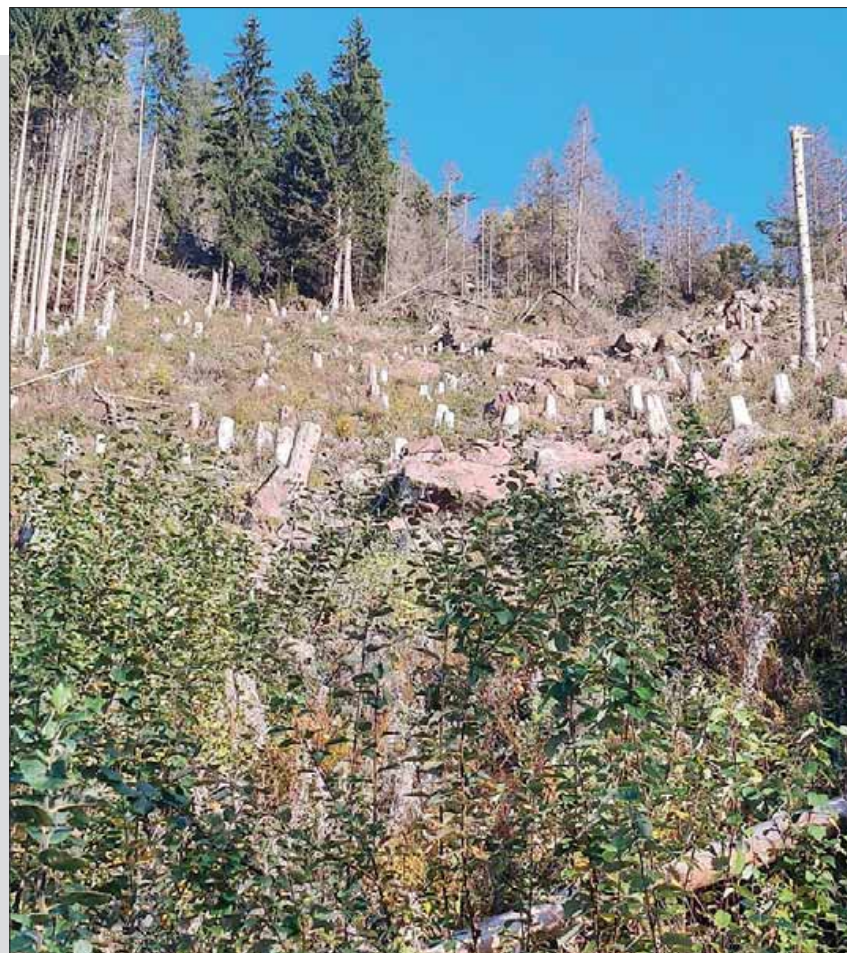
ALTA VALSUGANA – A quasi 7 anni dalla tempesta Vaia e a 6 dalla conseguente esplosione dell'epidemia di bostrico tipografo, il lavoro dei Forestali trentini continua a essere quasi esclusivamente rivolto al ripristino e alla ricostituzione dei boschi danneggiati in maniera gravissima dal combinato disposto di questi due eventi.

Uno degli uffici distrettuali in prima linea è quello di Pergine Valsugana, che ha competenza sull'alta valle, dove prima la tempesta e poi il coleottero hanno denudato interi versanti.

In Alta Valsugana, il conto aggiornato a fine 2024 riporta per quanto riguarda Vaia un totale di 3.176 ettari colpiti, di cui 2.203 in modo grave; perdite aggravate appunto dal bostrico, che, tra il 2019 e il 2024, ha intaccato pesantemente altri 1.013 ettari, danneggiando 265.223 metri cubi tariffari di risorsa arborea. Gli

Nel lavoro di riforestazione, l'ufficio distrettuali di Pergine Valsugana punta a realizzare un bosco a prevalenza di larice ma intervallato da latifoglie come il faggio, il sorbo e l'acero montano. Tutte specie autoctone che contribuiranno alla formazione di un bosco misto più resistente. Nelle foto, le piante messe a dimora e il bosco a Costalta (Baselga di Piné) danneggiato da Vaia e dal bostrico

anni peggiori, per l'epidemia, sono stati il 2021 con 187 ettari e il 2022 con 147 ettari compromessi. Il direttore dell'Ufficio distrettuale forestale di Pergine, **Sergio Tonolli**, spiega: «Il bostrico è in fase di recesso, abbiamo sì danni nuovi ma in fase decrescente, con situazioni a macchia di leopardo. Ma proseguiamo con la rimozione degli alberi colpiti dalla malattia, per contenere il più possibile il rischio di un'espansione». Le zone più ferite sono localizzate in



alta Valle dei Mocheni e nella zona di Baselga di Piné. E proprio queste aree sono quelle in cui si sta lavorando di più per rigenerare i boschi: «Interveniamo soprattutto dove c'è il rischio che la vegetazione da sola non riesca a rinnovarsi. Abbiamo territori colpiti da Vaia e interessati anche dal bostrico dove non esiste più soprassuolo. Ad esempio sul versante di Costalta, molto compromesso, stiamo portando avanti un rimboscimento di circa 8 ettari, che prevede la piantumazione di 15mila

nuovi alberelli». Come altrove, si punta a realizzare un bosco a prevalenza di larice ma intervallato da latifoglie come il faggio, il sorbo e l'acero montano: «Sono tutte specie autoctone - continua Tonolli - con piante che provengono dai vivai della Provincia e che contribuiranno alla formazione di un bosco misto più resistente all'azione del vento e delle possibili patologie». La prevalenza di intervento spetta ai versanti più critici, dove non si

prospetta una ripresa veloce del bosco: «Quest'anno abbiamo fatto un rimboscimento anche sopra Palù del Fersina e valuteremo il prossimo anno ulteriori zone d'intervento». Complessivamente, nel 2025, i rinverdimenti a cura della Forestale di Pergine, con l'aiuto di operai propri e di ditte esterne, riguarderanno 25 ettari di superficie boschiva.

Negli anni scorsi, un importante lavoro era stato portato avanti sul versante sopra il Passo del Redebus, particolarmente martoriato. Si possono già fare valutazioni su come il nuovo bosco si sta sviluppando? «È ancora presto, ma le aree piantumate vengono monitorate per verificare l'attecchimento delle piantine e la loro crescita. Sono passati meno di 4 anni dai primi rimboschimenti e, per una valutazione completa sulla ripresa dei boschi, bisognerà sommare a quanto fatto anche l'effetto della ricrescita spontanea data dalla dispersione di sementi».